

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1194 - 8 Ottobre 2023 – 27^a Domenica del Tempo Ordinario

Scelti per edificare il Regno di Dio...

Nella tradizione biblica troviamo numerose immagini con cui viene rappresentato il popolo di Dio. Una delle più antiche e anche più frequenti è quella della vigna. Già nell'VIII secolo avanti Cristo, infatti, il profeta Isaia rappresenta il popolo di Dio con questa immagine e nel cantico della vigna, da cui è tratto il brano della prima lettura di questa domenica, esprime con parole poetiche la cura e la premura che Dio ha per il suo popolo. In questo brano, però, al linguaggio che parla della tenerezza di Dio si contrappongono i toni di rimprovero verso il popolo che ha risposto all'amore del Signore con infedeltà e ingratitudine. L'uomo fatto a immagine di Dio si dovrebbe comportare secondo giustizia e rettitudine, invece decide di portare nella sua storia spargimento di sangue e grida di oppressi. Decide cioè di rifiutare la comunione con Dio rinunciando così a far brillare nella propria vita e nei propri occhi quel frammento di cielo di cui è fatto. Il brano è certamente critico nei confronti del popolo di Israele che aveva abbandonato l'Alleanza con Dio, ma richiama anche noi a riflettere sul fatto che molto spesso anche oggi, ventotto secoli dopo la profezia di Isaia, Dio appare sempre più indifferente nella nostra vita e assente dalle nostre scelte. Nella parabola del Vangelo Gesù si richiama all'immagine della vigna usata dal profeta Isaia. Man mano che il racconto procede l'evangelista Matteo vuole accompagnarci a ripercorrere la storia della Salvezza: il padrone della vigna è Dio, la vigna è immagine del popolo ebraico e di Gerusalemme, i servi sono i profeti che sono stati uccisi e lapidati (Cf Mt 23, 37) e il figlio è Gesù, condotto fuori della città di Gerusalemme per essere crocifisso. Gli ultimi versetti del brano ci danno poi una chiave di lettura dell'intero messaggio che la liturgia ci propone questa domenica: Gesù annuncia che le infedeltà e il male che l'uomo può scegliere di compiere non possono fermare la Salvezza che Dio offre a tutti. Il Regno di Dio continua sempre ad essere edificato grazie alla collaborazione di uomini che scelgono di accogliere, vivere e trasmettere l'amore di Dio, imitando e rimanendo radicati in Cristo, pietra angolare su cui si costruisce la Chiesa. La parabola della vigna è un annuncio di speranza consolante in questi tempi difficili; ma per noi cristiani è anche un severo ammonimento: che non ci capiti mai di meritare il severo rimprovero che Dio rivolge a coloro che invece di portare tra gli uomini la sua tenerezza e la sua salvezza suscitano grida di oppressi.

■ Ha avuto inizio il 4 ottobre l'assemblea ordinaria del Sinodo, che riunisce rappresentanti dell'episcopato mondiale e di tutto il popolo di Dio.

Sinodo. «Non è un parlamento. Vero protagonista è lo Spirito Santo»

Il Sinodo non è un parlamento né una dogana. Lo ha ripetuto più volte questa mattina il Papa, nella Messa che nel giorno di San Francesco, 4 ottobre, ha aperto il Sinodo dei vescovi, cui partecipano con diritto di voto anche altri componenti del Popolo di Dio. E nel pomeriggio lo ha ribadito anche nel discorso rivolto ai padri sinodali riuniti nell'Aula Paolo VI.



La Messa di apertura

Francesco ha insistito sul fatto che non si deve guardare a questa assise come a un luogo di scontro su questo o quel problema (“aprire certe porte”, ha aggiunto a braccio), ma come un camminare insieme per mettersi in ascolto di Dio. “Siamo all’apertura dell’Assemblea Sinodale – ha ricordato -. **E non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche. Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. No. Siamo qui per camminare insieme con lo sguardo di Gesù**, che benedice il Padre e accoglie quanti sono affaticati e oppressi. Partiamo dunque dallo sguardo di Gesù, che è uno **sguardo benedicente e accogliente**”.

La Messa è stata concelebrata dai nuovi Cardinali e dal Collegio Cardinalizio. Davanti ai 25mila fedeli che gremivano piazza **San Pietro** inondata di un bel sole ottobrino, il Pontefice ha poi spiegato che cosa vuol dire sguardo benedicente e accogliente. E come Gesù vuole la sua Chiesa. “Lo sguardo benedicente del Signore - ha detto innanzitutto - invita anche noi a essere **una Chiesa che**, con animo lieto, contempla l’azione di Dio e discerne il presente. E che, fra le onde talvolta agitate del nostro tempo, non si perde d’animo, **non cerca scappatoie ideologiche, non si barrica**

dietro convinzioni acquisite, non cede a soluzioni di comodo, non si lascia dettare l'agenda dal mondo". Quindi citando, **san Giovanni XXIII**, ha ricordato che la Chiesa non deve mai distogliere "gli occhi dal sacro patrimonio della verità ricevuto dagli antichi; ed insieme ha bisogno di guardare anche al presente, che ha comportato nuove situazioni e nuovi modi di vivere, ed ha aperto nuove vie all'apostolato".

Inoltre, lo sguardo benedicente di Gesù "ci invita - ha proseguito papa Bergoglio - a essere **una Chiesa che non affronta le sfide e i problemi di oggi con uno spirito divisivo e conflittuale** ma che, al contrario, volge gli occhi a Dio che è comunione e, con stupore e umiltà, lo benedice e lo adora, riconoscendolo suo unico Signore". Dunque, l'essenziale è appartenere a lui. "Non vogliamo glorie terrene, non vogliamo farci belli agli occhi del mondo, ma raggiungerlo con la consolazione del Vangelo, per testimoniare meglio, e a tutti, l'amore infinito di Dio". A tal proposito anche una citazione di **Benedetto XVI** che proprio in un Sinodo poneva la questione del come far arrivare all'uomo di oggi la Parola di Dio. "Questa è la domanda fondamentale - ha sottolineato Francesco -. E questo è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità. Una Chiesa unita e fraterna, che ascolta e dialoga; una Chiesa che benedice e incoraggia, che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno. Così Gesù vuole la Chiesa, la sua Sposa".

Quanto allo "sguardo accogliente di Gesù", esso "invita anche noi - ha spiegato il Papa - ad essere una Chiesa ospitale. In un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove, che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile, per poterci confrontare senza paura. Nel dialogo sinodale, in questa bella "marcia nello Spirito Santo" che compiamo insieme come Popolo di Dio, possiamo crescere nell'unità e nell'amicizia con il Signore per guardare alle sfide di oggi con il suo sguardo; per diventare, usando una bella espressione di San Paolo VI, una Chiesa che «si fa colloquio». Una Chiesa "dal giogo dolce", che non impone pesi e che a tutti ripete: "Venite, affaticati e oppressi, venite, voi che avete smarrito la via o vi sentite lontani, venite, voi che avete chiuso le porte alla speranza: la Chiesa è qui per voi!". "Tutti, tutti, tutti", ha aggiunto a braccio il Papa, come già aveva fatto ad agosto parlando ai giovani della Gmg di Lisbona.

Per questo **il Pontefice ha messo in guardia da "alcune tentazioni pericolose"**. In pratica quelle "di essere una Chiesa rigida, che si arma contro il mondo e guarda all'indietro; di essere una Chiesa tiepida, che si arrende alle mode del mondo; di essere una Chiesa stanca, ripiegata su sé stessa". E a tal proposito Francesco, prendendo spunto dal Santo da cui ha preso il nome una volta eletto Vescovo di Roma, ha ricordato che la Chiesa va sempre riparata. Come fece **il Poverello di Assisi** per assolvere il compito che il Crocifisso gli aveva affidato? "Francesco di Assisi -

ha detto il Papa -, in un tempo di grandi lotte e divisioni, tra il potere temporale e quello religioso, tra la Chiesa istituzionale e le correnti eretiche, tra i cristiani e altri credenti, non criticò e non si scagliò contro nessuno, imbracciando **solo le armi del Vangelo: l'umiltà e l'unità, la preghiera e la carità**. Facciamo anche noi così".

A conclusione della sua omelia, Il Pontefice ha voluto scacciare le paure sul Sinodo. "Ricordiamo ancora - ha rimarcato - che esso **non è un raduno politico, ma una convocazione nello Spirito; non un parlamento polarizzato, ma un luogo di grazia e di comunione**. Lo Spirito Santo, poi, spesso frantuma le nostre aspettative per creare qualcosa di nuovo, che supera le nostre previsioni e le nostre negatività. Apriamoci a Lui e invochiamo Lui, il protagonista, lo Spirito Santo. E con Lui camminiamo - ha concluso -, nella fiducia e con gioia".

Il discorso del pomeriggio

Nel pomeriggio poi, in Aula Paolo VI, Francesco ribadisce il concetto. «Il protagonista dei lavori è lo Spirito Santo. E se in mezzo a noi c'è lo Spirito che ci guida, sarà un bel Sinodo. Se al contrario ci saranno altri interessi umani, personali, ideologici, sarà un'altra cosa».

"Il piano di salvezza degli uomini si compie per la grazia dello Spirito - ha detto il Papa -, che innesca nella comunità ecclesiale un dinamismo profondo e variegato: il trambusto della Pentecoste. La grande opera dello Spirito non è l'unità, ma l'armonia. Lui ci unisce in armonia di tutte le differenze. Se non c'è armonia non c'è lo Spirito. Egli è compositore armonico della storia della Salvezza. La Chiesa è una sinfonia che fa la Spirito, che ci conduce per mano e ci consola. La sua presenza è quasi materna. E' Colui che custodisce la Chiesa. E fa la Chiesa".

Infine, il Papa si è rivolto ai giornalisti "che fanno un lavoro molto buono e molto bello". "Dobbiamo dare una comunicazione che sia il riflesso di questa vita nello Spirito Santo. Ci vuole un'ascesi, un certo digiuno della parola pubblica per custodire questo. Qualcuno dirà che i vescovi hanno paura e per questo non vogliono che i giornalisti dicano. No, il lavoro dei giornalisti è molto importante, ma dobbiamo aiutarli a che dicano questo andare nello Spirito. C'è la priorità dell'ascolto. Il sinodo è una pausa di tutta la Chiesa in ascolto. Quando c'è stato il Sinodo sulla famiglia - ha ricordato ancora papa Bergoglio - si disse che era per dare la comunione ai divorziati. Così il Sinodo per l'Amazzonia era per fare i viri probati. Adesso ci sono ipotesi di questo Sinodo: che cosa faranno, forse il sacerdozio alle donne? Per questo - ha concluso - a voi comunicatori chiedo di fare la vostra funzione bene. Che la Chiesa e le persone di buona volontà capiscano che anche nella Chiesa c'è la priorità dell'ascolto".



*L'articolo a firma di Mimmo Muoio, compare sul sito del quotidiano
Avvenire in data 4 ottobre 2023.*

27^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Antifona d'ingresso

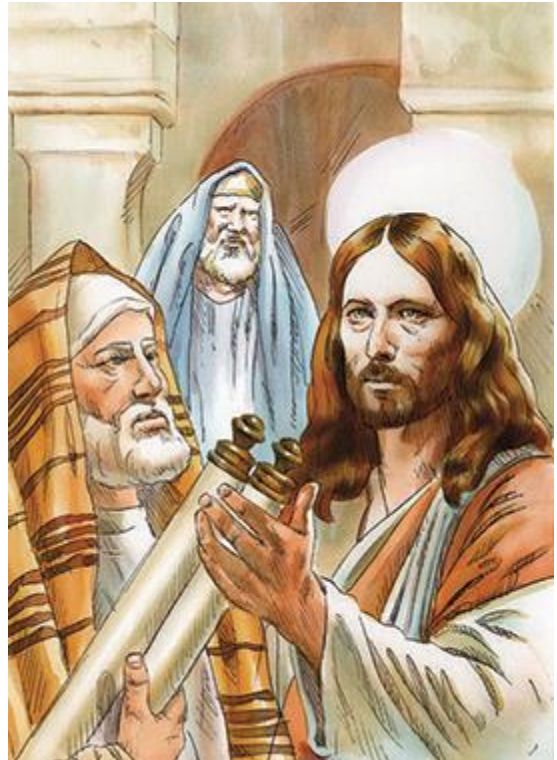
*Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono
racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo. (Est 4, 17b)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa, vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio, perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Is 5, 1-7)

La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.

Dal libro del profeta Isaia.

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi

cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 79)

Rit: *La vigna del Signore è la casa d'Israele.*

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

SECONDA LETTURA (Fil 4, 6-9)

Mettete in pratica queste cose e il Dio della pace sarà con voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Gv 15, 16)

Alleluia, Alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga

Alleluia

VANGELO (Mt 21, 33-43)

Darà in affitto la vigna ad altri contadini

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere al Signore risorto che ci chiede di portare nel mondo il suo messaggio di pace e di salvezza e invociamo il suo aiuto per essere fedeli alla missione che Egli ci ha affidato.

Preghiamo insieme, dicendo: **Signore, guida e proteggi il tuo popolo.**

1. Per il Papa, i vescovi, i ministri ordinati, i consacrati e le consacrate: perché abbiano cura del popolo di Dio con amore e responsabilità e siano generosi nel servire Cristo, i fratelli e le sorelle. Preghiamo.

2. Per i responsabili delle Nazioni: perché siano sempre impegnati nella promozione della giustizia, del rispetto dei diritti umani e della libertà e diventino messaggeri e testimoni di pace tra i popoli. Preghiamo.
3. Per i papà e le mamme: perché alimentino nelle loro case la fede in Dio Padre che nella famiglia, piccola Chiesa, rinnova le meraviglie della salvezza. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: il Signore ci dia la forza di annunciare il Vangelo con umiltà e coraggio, affinché possiamo manifestare a ogni persona e in ogni nostra attività il volto misericordioso di Dio. Preghiamo.

C – Ascolta o Padre le preghiere che ti abbiamo rivolto con fiducia e speranza, guida e sostieni i nostri passi fra le alterne vicende della vita affinché possiamo rimanere sempre uniti in Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.



Antifona alla Comunione

*Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca. (Lam 3,25)*

Oppure:
*Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti,
siamo un corpo solo, perché partecipiamo
tutti dell'unico pane
e dell'unico calice. (cf. 1Cor 10,17)*

Oppure:
*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo. (Mt 21,42)*

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

La comunione a questo sacramento
sazi la nostra fame e sete di te, o Padre,
e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO

Promessa e preghiera dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori...

SACERDOTE: Carissimi ragazzi, state per riprendere il cammino di fede e di attività nella catechesi di quest'anno. Siete consapevoli dell'importanza di questo nuovo inizio?

RAGAZZI: Sì lo siamo!

SACERDOTE: Promettete di partecipare agli incontri con i vostri amici e di mettere in pratica giorno per giorno ciò che scoprirete di positivo per la vostra crescita umana e cristiana? **RAGAZZI:** Sì lo promettiamo!

SACERDOTE: Promettete di fare il possibile per partecipare insieme alla Messa nei giorni di festa, per manifestare e nutrire la vostra fede e l'amicizia con il Signore Gesù? **RAGAZZI:** Sì lo promettiamo!

UN CATECHISTA: Il Signore Gesù benedica i vostri propositi e vi aiuti a crescere sempre come suoi amici.

RAGAZZI: Amen!

Quindi catechisti e genitori fanno la loro promessa.

CATECHISTI: Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai chiamati ad annunziare Gesù e il suo Santo Vangelo nonostante la nostra debolezza e la nostra fragilità. Metti le tue parole sulle nostre labbra. Donaci di impegnarci noi per primi a vivere con coerenza il Vangelo che annunciamo ai nostri ragazzi.

GENITORI: Signore Gesù, guida nella tua verità noi padri e madri di famiglia: rendici sereni e decisi nell'affrontare con coerenza evangelica la responsabilità dell'educazione cristiana dei nostri figli. Fa che viviamo con gioia il tuo messaggio d'amore verso Dio e verso il prossimo. Amen.

SACERDOTE: Rivolgiamo con fiducia al Padre che ha mandato il suo Figlio Gesù ad annunziare il Vangelo di salvezza. Diciamo insieme: Accresci la nostra fede Signore!

GENITORE: Per noi genitori, perché avvertiamo la responsabilità dell'educazione cristiana dei nostri figli e appoggiamo con disponibilità e impegno l'azione della comunità cristiana ed in particolare dei sacerdoti e catechisti, preghiamo.

RAGAZZO: Per tutti noi ragazzi, perché siamo fedeli agli incontri, collaborativi con i nostri catechisti, aperti e disponibili con i compagni, perché insieme senza scoraggiarsi diventiamo capaci di superare le difficoltà che incontreremo, preghiamo.

CATECHISTA: Per la nostra comunità parrocchiale, perché diventi sempre più quella casa in cui ogni cristiano si sente accolto, respirando un clima di amicizia vero con il Signore e con i fratelli, preghiamo.

SACERDOTE: Dio nostro Padre dona a tutti noi, ragazzi, catechisti e genitori, di portare a compimento quanto ti abbiamo chiesto con fiducia. Sostienici con la tua Parola perché riprendiamo con gioia ed entusiasmo il nuovo anno di attività e di crescita nella fede, te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Pensieri per il nuovo anno di catechismo

Un altro anno riprende e, con un altro anno, nuovi bambini che iniziano un percorso di catechesi... Ora questi "piccoli" sono qui, perché quest'anno per loro inizia il catechismo. Sicuramente il motivo preminente di molti è che "si fa così... sono in terza elementare, devono fare anche il catechismo". È uno "scatto" più o meno automatico, che porta i bambini a porsi domande normali: "Ma che si fa in parrocchia?" senza un'effettiva risposta. Si "incastra" - l'ora di catechismo - con tanti altri impegni che, dopo il lungo orario della scuola, occupa il tempo di bambini e di genitori (e nonni e babysitter) durante l'arco della settimana: la danza, il calcio, la piscina e forse per qualcuno l'equitazione o la ginnastica artistica.

Eppure sono qui e, insieme agli altri sacerdoti e ai catechisti, mi ritrovo questa folla di bambini con a seguito genitori, fratelli, sorelle, nonni..., che entrano a pieno diritto a far parte più attiva di questa nostra comunità. E la mia speranza è che vivano questo impegno come un cammino da fare insieme, come un'occasione per respirare "aria pulita", in mezzo a tanta confusione nel mondo. Ed il mio desiderio è che possano veramente, con l'aiuto e la passione di tanti, incontrare Dio.

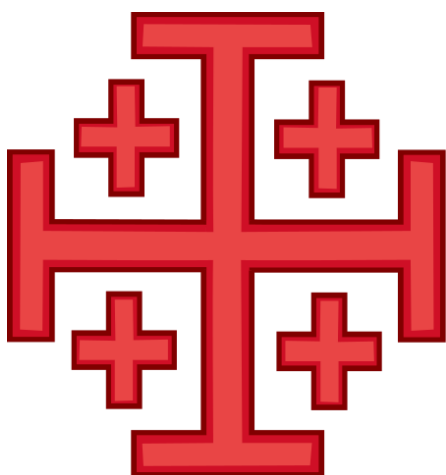
Sì, è proprio così, carissimi genitori, (ora mi rivolgo a voi) sento che soprattutto per voi questa del catechismo dei bambini sarà un'occasione per provare a fermarci tutti un attimo... per ricentrare la nostra vita su Dio. Perché, al di là della motivazione che vi ha spinto ad iscrivere i vostri figli (il fatto che devono "fare la Comunione"), c'è una motivazione ancor più profonda, che prima di essere nel vostro cuore è nel cuore di Dio. È Lui che vi attende, dietro l'angolo delle nostre giornate spesso frenetiche, a sorprendervi con la Sua presenza. È Lui che vi chiama a riscoprire, prima ancora di essere genitori, di essere "figli". È Lui che, pure in mezzo alle delusioni, ai fallimenti, alle prove della vita personale e familiare, vi dice: "Coraggio, ora ritrova la mia mano, fidati nel camminare con me".

E a voi, catechisti, ricordo che questo vostro nome ("catechisti") significa essere pronti a "fare eco", a far risuonare una Parola non nostra, ma che riempie le nostre parole e le nostre azioni, dandoci uno sguardo che va oltre il limitato sguardo nostro, per aprirci all'orizzonte della Vita che non ha fine. Non è facile educare (lo sanno bene i genitori e gli insegnanti), tanto più educare alla fede. Ma ricordate che farà più la vostra testimonianza piuttosto che le vostre parole; sarà più bello vedere la vostra gioia nell'accogliere e nell'amare i bambini, piuttosto di ciò che preparerete per l'incontro di catechismo. E sarà bello vedere nei vostri occhi e nel vostro modo di vivere che c'è Qualcuno a cui avete affidato la vostra vita.

È Lui che voglio di nuovo annunciarvi, all'inizio di questo anno e per ogni giorno della mia vita!

■ Storia e significato dell'emblema che da secoli identifica la presenza cristiana in Terra Santa.

LA CROCE DI GERUSALEMME E LE CINQUE PIAGHE DI GESU'.



La croce di Gerusalemme è un simbolo molto noto, poiché da secoli costituisce l'emblema della Custodia francescana di Terra Santa. È anche lo stemma dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme e del patriarcato latino di Gerusalemme. Ma questa particolare raffigurazione è presente anche nella bandiera nazionale della Georgia, nonché negli stemmi dell'isola di Portorico e della città di Aix-en-Provence. La croce di Gerusalemme può essere facilmente riconosciuta dagli elementi che la

compongono: una croce potenziata (una croce con tutti i bracci uguali che terminano con una croce in tau) circondata da quattro piccole croci, una tra ciascuno dei quattro bracci. Secondo alcuni studiosi molto probabilmente le cinque croci di questo emblema rappresenterebbero le cinque piaghe della Passione di Gesù: le ferite ai piedi, alle mani e al costato. Le prime quattro furono provocate dai chiodi, l'ultima dalla lancia di un soldato romano, come indica il Vangelo di Giovanni (Gv 19, 33-34). Il Risorto stesso poi presentò le sue piaghe all'apostolo Tommaso (Gv 20,27).

La devozione alla Passione del Signore e alle cinque piaghe si è sviluppata nel Medioevo, soprattutto grazie ai frati francescani. Lo studioso francescano Francesco Quaresmius evidenziò l'unicità del suo Ordine, sottolineando il collegamento tra le cinque piaghe di Gesù e le cinque stigmate del fondatore dell'Ordine, san Francesco, che indicano la sua piena configurazione a Cristo. Un'invocazione usata nella Via Crucis, che deriva dallo Stabat Mater del francescano Jacopone da Todi, dice così: *“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore”*. La devozione si diffuse poi con i Passionisti, attraverso il Rosario e la corona delle cinque piaghe.

Le cinque piaghe sono il segno visibile dell'amore per noi di Gesù Cristo, che ha dato la sua vita sulla croce per la nostra salvezza. Come aveva profetizzato Isaia, *“per le sue piaghe noi siamo stati guariti”* (Is 53, 5).



Sintesi e stralci di un articolo tradotto da Roberta Sciamplicotti e pubblicato su Aleteia.org e di un articolo di Mordechai Lewy pubblicato su L'Osservatore Romano del 28.08.2009.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 8 OTTOBRE 27 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Santa Messa con tutti i gruppi della catechesi per l'inizio dell'anno catechistico e celebrazione del mandato ai catechisti. <u>Solo in questa domenica i gruppi SMT 3 e Cresimandi faranno catechismo alle ore 11.30.</u> Ore 11.20: Il parroco incontra i genitori del nuovo primo anno di Comunione. Durante l'incontro i bambini saranno impegnati in attività con alcune catechiste. Ore 11.30: Inizio Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 11.30 Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 10	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Prima Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 11 SAN GIOVANNI XXIII PAPA	Ore 18.45: Lectio Divina sulla parola della Domenica
GIOVEDÌ 12	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 13	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 15 OTTOBRE 28 ^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 3 (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 10.15: Incontro Prossimi Cresimandi (11 Novembre)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello
LA SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	